

stiva uno dei territori di confine più tormentato e più sensibile. L'interesse mercantile si accoppiava a quello fondiario. Quel paese dava adito a una linea di traffico notevole, e costituiva cospicua fonte di vettoviaggiamento delle isole. La libera disponibilità di zone franche su porti e mercati, garantita da clausole di favore e dall'esercizio di un diretto controllo, non era di scarso profitto.

Le vie di maggior attività, Adige e Po, erano sgombre da ostacoli, e alle piazze della capitale del regno, Pavia, meta dei pellegrinaggi mercantili, si poteva accedere senza molestia, fruendo di una migliore osservanza dei privilegi imperiali. Lungo quelle strade non si incontravano fastidiosi contrasti di gelosie e cupidigie locali e personali; il quotidiano esercizio dei traffici non doveva temere dolenti interruzioni, nè subire gli effetti di insidiosi agguati (1). I tradizionali capitoli, ultimamente rammendati, non avevano perduto del tutto l'ordinaria efficacia, la quale derivava più dallo spirito di applicazione che dalla lettera del testo. In un ambiente di tranquillità e di pace non effimera, quale l'oculata diplomazia ducale aveva saputo creare, essi costituivano ancora utile strumento.

La politica dell'Orseolo nei rapporti con l'impero fu d'altronde sempre ispirata alla conservazione di uno spirito di sincera intesa, anzi di vera intimità, anche personale, senza tuttavia essere sopraffatta dalla lusinga di una partecipazione alle fortune e alle disavventure continentali. Tra esse seppe destreggiarsi con abile prudenza, sì da rafforzare la cordialità dei rapporti, e migliorarla a ogni buona occasione; ma rifiutò di assumere alcun impegno, che coinvolgesse la responsabilità del ducato nella crisi italiana.

Risalendo in Germania, nell'agosto del 996, prima di lasciare l'Italia, Ottone III rinnovava a favor dei Veneziani dimoranti nel regno, privilegi di incolumità personale e reale ed esenzioni da oneri e gravami (2). Durante la seconda spedizione in Italia, nel gennaio del 998, con somma munificenza il duca Orseolo onorava e

---

(1) Cfr. il c. 4 delle *Honoratiae pavesi*, ed. HOFMEISTER cit., p. 12; SOLMI, *L'ammin.* cit., p. 21.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 153: *imposuit aedictum, quo ubicumque in suo imperio perventi Venetici forent, inlesi et sine aliquo imposito gravamine degere debuissent*. Diploma del 1 maggio 996, per concessione dei tre mercati. M. G. H., *Dipl.*, cit., II, 600, D. O. II, n. 192.